

Relazione Annuale

2020



Pri.Banks
ASSOCIAZIONE BANCHE
PRIVATE ITALIANE

RELAZIONE ANNUALE

2020

INDICE

<i>Considerazioni introduttive</i>	<i>pag.</i>	<i>2</i>
------------------------------------	-------------	----------

Il quadro macroeconomico

- Lo scenario macroeconomico internazionale	<i>pag.</i>	<i>10</i>
- L'economia italiana	<i>"</i>	<i>14</i>
- Attività finanziarie in Italia: raccolta bancaria ed altri strumenti	<i>"</i>	<i>22</i>

Il contesto associativo

- Dati statistici	<i>pag.</i>	<i>41</i>
- La platea degli Associati	<i>"</i>	<i>49</i>
- L'ambito istituzionale	<i>"</i>	<i>52</i>
- Servizi e iniziative	<i>"</i>	<i>57</i>

CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

Signori Associati,

lo scorso mese di novembre ci ha lasciati il professor Tancredi Bianchi, nostro Presidente onorario, che per oltre un ventennio ha retto la presidenza dell'Associazione. Lo ricordiamo con gratitudine e con commosso rimpianto e continueremo a fare tesoro dei suoi insegnamenti, che si rinnovavano periodicamente con le acute e puntuali riflessioni durante le riunioni dell'Associazione, alla quale era profondamente legato. Gli dedichiamo un momento di raccoglimento.

* * * * *

Il 2020 è stato un anno impegnativo, che ci ha messo di fronte a sfide mai affrontate in precedenza.

L'improvvisa diffusione della pandemia Covid-19, infatti, ha sconvolto vite e abitudini e le misure necessarie ad arginare il contagio hanno inciso severamente sull'economia e sulle attività produttive.

Ma abbiamo anche reagito. Di fronte all'emergenza l'Europa ha ritrovato lo spirito delle origini e ha affrontato gli impatti economici della pandemia con risorse ingenti e soluzioni nuove ed efficaci, come le emissioni di strumenti di debito comune.

Un deciso cambio di passo. Il piano d'intervento Next Generation EU – con le sue declinazioni nazionali – è stato paragonato senza esagerazioni a un nuovo Piano Marshall, volto non solo a tamponare la crisi economica ma anche a ridisegnare il futuro della nostra economia su basi più innovative, sostenibili, aperte e inclusive. Un'occasione storica.

Nel frattempo sta proseguendo abbastanza speditamente la campagna vaccinale, che ha alleggerito la pressione sulle strutture sanitarie e ci consentirà di allentare le gravose restrizioni.

Ed è per questo che - come tutte le fasi di discontinuità – siamo anche in un momento ricco di opportunità. La pandemia si è rivelata un potente acceleratore delle trasformazioni e dei cambiamenti che erano già in atto, specie quelli connessi al digitale e all'impatto sostenibile, nonché uno stimolo a ulteriori innovazioni.

Coloro i quali avevano già anticipato o che comunque sapranno cavalcare questa discontinuità, con spirito intraprendente e positivo, potranno cogliere le opportunità che il futuro riserva e saranno protagonisti della “nuova normalità” che ci accingiamo a vivere.

* * * * *

In questo scenario le banche in generale, e le associate di Pri.Banks nello specifico, hanno fatto parte della spina dorsale dell'azione collettiva di resilienza.

Fin dall'inizio dell'emergenza esse hanno garantito la piena continuità dei servizi, tutelando al tempo stesso la salute delle persone. Quelle più avanzate e innovative hanno colto i benefici degli investimenti tecnologici adottando lo smartworking e le relazioni da remoto con i propri clienti, per non far mancare loro il supporto necessario in un momento complesso. Le moratorie e gli imponenti flussi di liquidità fatti tempestivamente affluire hanno sostenuto famiglie e imprese nel momento del bisogno. Delle iniziative di solidarietà si è perso il conto.

Questo ovviamente non vuol dire ignorare le difficoltà, ampie e profonde, causate dall'emergenza. Il virus ha modificato molte abitudini della nostra vita quotidiana, ha gravato sulle relazioni sociali e sui rapporti economici e l'impatto negativo proseguirà nei prossimi anni. Le inevitabili difficoltà che continuano a colpire gli operatori di diversi settori potrebbero quindi continuare a determinare diffuse crisi aziendali.

L'impatto sui bilanci del conseguente aumento del livello dei crediti deteriorati dipenderà non tanto dalle dimensioni delle banche erogatrici, ma dal rischio assunto e dalla capacità di gestire le difficoltà delle aziende dovute alla pandemia. Il supporto fornito dallo Stato, sotto forma di una pressoché totale garanzia sui prestiti, è stato però

ampio, sollecito e decisivo per evitare devastanti e pericolose crisi di liquidità e potrà certamente mitigare gli affetti negativi attesi.

Anche nella gestione dell'emergenza e delle sue conseguenze future, dunque, si rivelerà decisivo che le banche dispongano di un "governo societario adeguato", come ha recentemente sottolineato il Governatore della Banca d'Italia. D'altro canto, se l'emergenza enfatizza e porta alle estreme conseguenze le debolezze già insite nelle organizzazioni, è altrettanto vero che condizioni straordinarie possono impattare positivamente su aziende rese resilienti da un buon governo, costituendo un volano utile a plasmarle e rafforzarle ulteriormente.

Facciamo ancora nostre le parole del Governatore della Banca d'Italia: "diversi intermediari, per la maggior parte di piccole dimensioni e con un'operatività tradizionale, presentano debolezze strutturali; in taluni casi esse sono dovute a un governo societario non adeguato e alla debolezza dei controlli interni, in altri alla ridotta capacità di accedere ai mercati dei capitali, di innovare e di sfruttare economie di scala e di diversificazione.

È urgente che queste banche rivedano i propri modelli di attività. La stipula di accordi commerciali con altri operatori, la creazione di consorzi e, non ultime, operazioni di aggregazione sono possibili azioni da intraprendere subito per sostenere la redditività".

Le aggregazioni e la crescita dimensionale, dunque, sono una delle possibili strade, ma non l'unica. La dimensione e la scala, cioè, sono uno dei fattori, ma non necessariamente quello indispensabile o più rilevante. L'innovazione che viaggia a velocità esponenziale, la capacità di governare la tecnologia che ha sempre meno barriere all'accesso e l'inizio dell'era dell'open banking, consentono anche a chi è più piccolo di trovare soluzioni nuove, ragionando in termini di open innovation e partecipando alla biodiversità di un ecosistema.

La diversità tra le banche, anche di dimensione, è dunque una ricchezza per il mercato. Il fattore cruciale semmai è la capacità del management di saper ascoltare i bisogni e le domande dei clienti e reagire facendo evolvere il proprio modello di business in modo da dare le risposte adeguate.

Molte banche private, anche in ragione della loro governance, hanno dimostrato di saperlo fare. L'evoluzione stessa della nostra Associazione lo dimostra ed è uno specchio di questa situazione e di questa capacità. Oggi, infatti, sono associate a Pri.Banks diverse realtà focalizzate su nuovi modelli di business, accanto ad altre che possiamo definire più tradizionali ma capaci di adattarsi alle opportunità consentite dalla tecnologia. Oggi è diffusa e profonda in tutti la consapevolezza dell'importanza dell'innovazione, sia tecnologica che organizzativa, e le banche private stanno operando in questa direzione.

È questa la nostra forza e la nostra ricchezza! Disponiamo di strutture organizzative agili e flessibili, di catene decisionali corte, di capacità di ascolto dei bisogni dei clienti che ci danno fiducia, che ripaghiamo con soluzioni e risposte adeguate, oggi più che mai sfruttando i vantaggi dell'innovazione aperta e dell'open banking.

* * * * *

L'innovazione è anche una chiave della sostenibilità. Essere portatori di innovazione, cioè, per noi non è disgiunto dal principale interesse che perseguiamo e cioè che i nostri stakeholder – clienti, territori, comunità – “vadano bene”, abbiano successo, realizzino le proprie aspirazioni, in modo e in un contesto sostenibile, avendo quindi un impatto positivo su di esse.

Oggi i temi dell'impatto ambientale, sociale ed economico connesso ad ogni attività sono finalmente diventati una priorità pressoché unanimemente riconosciuta. La sostenibilità dell'attività bancaria è stata finora intesa soprattutto nel senso di investimenti coerenti con gli obiettivi del Piano strategico ESG promosso dall'ONU. Ma è giunto anche il tempo di una riflessione più approfondita, che vada alle radici stesse dell'attività bancaria ed economica, come parte essenziale di un modello di sviluppo sostenibile.

Le banche associate a Pri.Banks ne sono consapevoli e pongono una forte attenzione a tale accezione di sostenibilità.

* * * * *

Venendo, in conclusione, all'attività svolta dall'Associazione nel corso del 2020, tra le tematiche prioritarie sulle quali si è ritenuto di focalizzare la nostra attenzione ricordiamo l'attuale regolamentazione del meccanismo di contribuzione al Single Resolution Fund e la limitata rilevanza delle Minority Interest ai fini del computo del patrimonio di vigilanza.

Si è inoltre intervenuti nel procedimento avviato da Bancomat SpA presso l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in relazione alla proposta di revisione dell'attuale sistema delle commissioni a fronte dei prelievi di contante presso ATM, al fine di evitare maggiori costi per i nostri clienti, e deterioramenti della capacità concorrenziale delle banche piccole e medie.

Le suddette attività si connotano per un interesse comune a tutte le banche di piccole e medie dimensioni, ivi comprese le Casse di risparmio SpA e le Banche popolari. Per questo si è proceduto ad attivare il Tavolo di consultazione interassociativa, istituito alcuni anni orsono ma finora di fatto non operativo. Ne è emersa un'ampia e convinta condivisione in merito alla rilevanza dei temi sottoposti all'esame comune e alle azioni intraprese.

Si è dunque avuta conferma - come in altre occasioni di collaborazione, quali il Convegno annuale organizzato con ACRI e le designazioni di componenti degli Organismi di settore

*in rappresentanza dei cosiddetti quartili – di una comunanza di visione e di intenti,
nell’interesse delle banche e dei loro clienti.*

*Anche questi sono segnali che ci fanno ritenere di poter guardare al futuro con fondato
ottimismo!*

PIETRO SELLA

Presidente Pri.Banks

Milano, Giugno 2021

IL QUADRO MACROECONOMICO

(Estratto dalla Relazione Annuale di ABI Monthly Outlook – Febbraio - 2021)

LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE

La crescita economica

Nel 2020 l'economia mondiale è stata fortemente condizionata dall'emergenza sanitaria, che ha colpito in modo inaspettato tutti i Paesi. Ovunque sono state assunte misure straordinarie volte a frenare l'espansione del virus e sostenere le attività produttive. Il tono della politica monetaria è risultato particolarmente espansivo, con i tassi di interesse che si sono collocati ai livelli minimi per contenere gli effetti della crisi.

Per quanto concerne le singole aree geografiche, dalle stime relative al 2020 del Fondo Monetario Internazionale (FMI) l'economia dei principali **paesi emergenti** si sarebbe contratta significativamente, seppur in minor misura rispetto a quella dei **paesi avanzati** (-2,4% e -4,9% rispettivamente). In dettaglio, l'India, il Brasile e la Russia nel 2020 avrebbero registrato variazioni negative, mentre solo il Pil cinese sarebbe cresciuto (+1,9%, variazione più bassa dal 1990; +6,1% nel 2019).

Negli **Stati Uniti** nel 2020 il Pil si è ridotto del 3,5%, dopo il +2,2% del 2019. L'economia, seguendo una dinamica diffusa, dopo la battuta d'arresto dei primi due trimestri del 2020 a seguito della forte contrazione dei consumi privati e, in minor misura, degli investimenti, ha mostrato segnali di recupero nella seconda metà dell'anno. Sono restate invece in affanno anche nella seconda metà dell'anno le esportazioni.

Sempre facendo riferimento alle stime del Fondo Monetario Internazionale, **nell'Area dell'euro** il Pil si sarebbe ridotto del -7,2% in media d'anno (dal +1,3% nel 2019). Con riferimento alle singole componenti della domanda aggregata, anche nell'Area dell'euro si è manifestata una forte contrazione dei consumi privati e degli investimenti, che si sono parzialmente ripresi nella seconda parte dell'anno. La **produzione industriale** dell'eurozona nel 2020 è scesa in media del -8,4%, in netto calo rispetto all'anno precedente (-1,4%).

L'inflazione ha mostrato un progressivo calo nell'arco del 2020 diventando negativa nella seconda metà dell'anno fino ad arrivare a -0,3% a dicembre. L'andamento dei prezzi ha riflesso la dinamica della componente energetica su cui hanno inciso le quotazioni petrolifere. In media, nel 2020, il **tasso d'inflazione** si è attestato a +0,3% dal +1,2% medio del 2019. Nei principali paesi dell'area i prezzi al consumo sono diminuiti: in media d'anno in **Germania** l'indice è passato dal +1,4% nel 2019 al +0,4% nel 2020, in **Francia** dal +1,3% al +0,5% e in **Spagna** dal +0,8% al -0,3%.

I principali dati macroeconomici						
	PIL (var. % medie annue)			Produzione industriale** (var. % medie annue)		
	2018	2019	2020 *	2018	2019	2020
Usa	3,0	2,2	-3,5	3,9	0,9	-6,6
Giappone	0,3	0,3	-5,1	1,0	-2,7	-10,3
Area Euro	1,8	1,3	-7,2	0,8	-1,4	-8,4
- Italia	0,8	0,3	-8,9	0,6	-1,1	-11,0
- Germania	1,3	0,6	-5,4	0,9	-3,2	-8,4
- Francia	1,8	1,5	-9,0	0,3	0,5	-10,3
- Spagna	2,4	2,0	-11,1	0,3	0,7	-9,4
	Inflazione (CPI)*** (var. % medie annue)			Tasso di disoccupazione (var. % medie annue)		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Usa	2,4	1,8	1,2	3,9	3,7	8,1
Giappone	0,9	0,8	0,1	2,4	2,4	2,8
Area Euro	1,8	1,2	0,3	8,2	7,6	8,0
- Italia	1,3	0,6	-0,2	10,6	9,9	9,1
- Germania	1,9	1,4	0,4	3,4	3,1	4,2
- Francia	2,1	1,3	0,5	9,0	8,5	8,2
- Spagna	1,7	0,8	-0,3	15,3	14,1	15,6
* Previsioni del World Economic Outlook, Fondo Monetario Internazionale. Per l'Italia e gli Stati Uniti dato ufficiale provvisorio. ** Dato destagionalizzato. *** Per i paesi dell'Area Euro si è preso in considerazione l'indice armonizzato dei prezzi al consumo. Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Refinitiv						

Quotazioni petrolifere

Con riferimento alle **quotazioni petrolifere**, nel 2020 anche il prezzo del *brent* ha subito gli effetti della pandemia, crollando a 22,9 dollari nella media di marzo (dai 68 dollari di inizio anno), per poi progressivamente recuperare terreno attestandosi sui 47,8 dollari di fine anno.

Mercato dei cambi

Nel corso del 2020 l'euro si è apprezzato rispetto alle principali monete di riferimento. Il tasso di cambio euro/dollaro ha presentato un andamento crescente, passando dall'1,11 di inizio anno all'1,22 di dicembre. Il cambio euro/sterlina si è mosso da 0,85 a 0,91. Nello stesso periodo il cambio col franco svizzero si è portato a 1,08 da 1,07. La quotazione rispetto allo yen è salita da 122,2 di gennaio a 126,5 di dicembre.

Politiche monetarie

Per far fronte alla crisi globale, nel 2020 la politica monetaria dell'Europa ha avuto un'intonazione fortemente espansiva confermata anche dalle decisioni assunte nell'ultima riunione del 21 gennaio 2021. Infatti, in questa sede, il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha nuovamente confermato i tassi di interesse: il saggio di riferimento pari a zero mentre quello sui depositi pari a -0,5%.

Il Consiglio direttivo proseguirà gli acquisti nell'ambito del Programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP) con una dotazione finanziaria totale di 1.850 miliardi di euro. Esso condurrà gli acquisti netti di attività nell'ambito del PEPP almeno sino alla fine di marzo 2022 e, in ogni caso, finché non riterrà conclusa la fase critica legata al coronavirus. Il Consiglio direttivo ha, inoltre, deciso che gli acquisti netti nell'ambito del

Programma di acquisto di attività (PAA) proseguiranno a un ritmo mensile di 20 miliardi di euro.

La BCE continuerà a reinvestire, integralmente, il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del PAA per un prolungato periodo di tempo successivamente alla data in cui inizierà a innalzare i tassi di interesse di riferimento della BCE, e in ogni caso finché sarà necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario.

Infine, il Consiglio direttivo continuerà a fornire abbondante liquidità attraverso le sue operazioni di rifinanziamento.

L'ECONOMIA ITALIANA

Pil e Attività produttiva

Nel 2020 anche l'economia italiana ha subito gli effetti della crisi pandemica. Dai dati provvisori dell'Istat, nella media 2020 il **Pil** si è contratto del -8,9% (+0,3% nel 2019) a seguito della forte riduzione della domanda nazionale che ha contribuito negativamente per 7,8 punti percentuali. L'apporto della domanda estera netta è stato negativo per 0,8

punti e quello della variazione delle scorte per 0,3 punti.

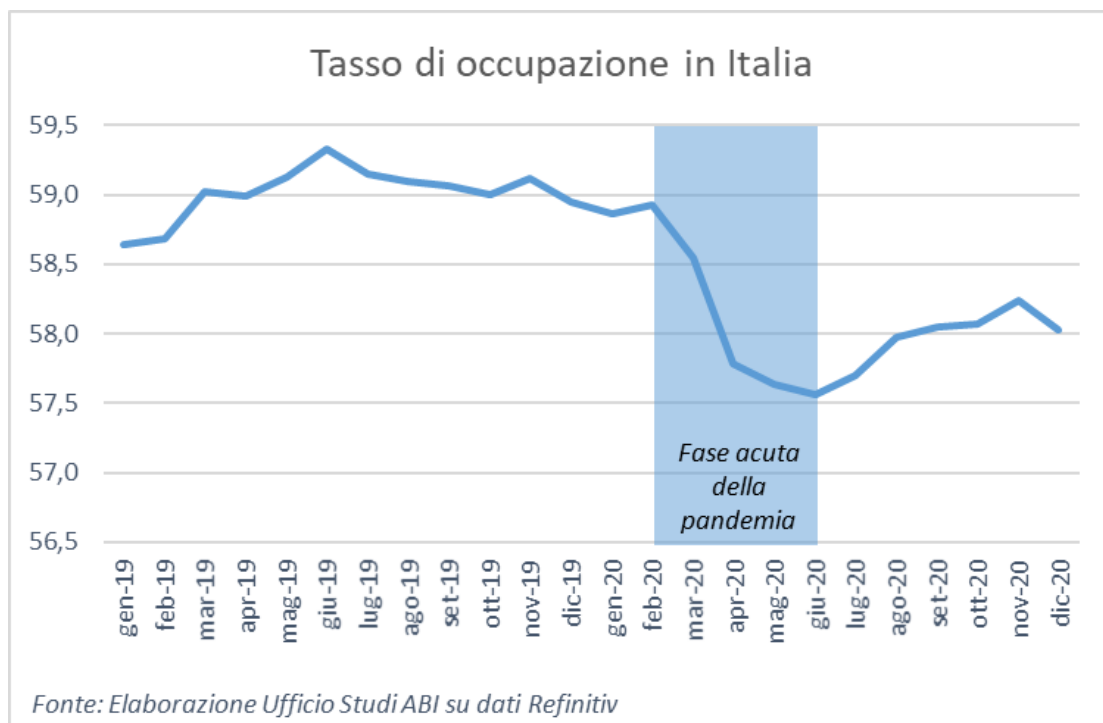
La **produzione industriale** ha registrato, nel corso del 2020, una contrazione maggiore di quanto registrato nella media europea. In media d'anno, l'indice è sceso del -11,1% (-11,4% il valore dell'indice corretto per gli effetti di calendario) rispetto al -1,1% registrato nel 2019 (+0,3% nel 2018). I principali raggruppamenti dell'industria hanno registrato, in media d'anno, le seguenti variazioni tendenziali: -13,0% i beni strumentali, -11,9% i beni intermedi, -11,4% i beni di consumo e -5,1% l'energia.

Mercato del lavoro

Il crollo dell'attività economica si è riflesso inevitabilmente sul mercato del lavoro, soprattutto tra marzo e giugno del 2020. Tuttavia, grazie ai provvedimenti straordinari di sostegno alle imprese e ai lavoratori (blocco dei licenziamenti, utilizzo della cassa integrazione, etc.), gli effetti dell'emergenza sanitaria sono stati limitati e si sono manifestati principalmente sui contratti a termine e sulle nuove assunzioni.

Il tasso di occupazione, che nella fase acuta della pandemia è passato dal 58,9% di febbraio al 57,5% di giugno, infatti si è ridotto rispetto al 2019 solo di 0,9 punti percentuali attestandosi a dicembre al 58%. La **disoccupazione** nel quarto trimestre è, invece, scesa al 9,1%, inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto al 2019. In tal caso è stata determinante la riduzione degli attivi in cerca di lavoro. La disoccupazione giovanile (15-

24 anni) è infatti progressivamente aumentata durante l'anno, attestandosi, a fine 2020, al 29,6% dal 28,1% di fine 2019.



Inflazione

Nella media del 2020 l'indice dei **prezzi al consumo** è sceso del -0,2% (inferiore di 0,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente), spinto verso il basso dalla dinamica decrescente della componente energetica. Infatti, **l'inflazione core**, che esclude le componenti più volatili (beni energetici e alimentari freschi), si è mantenuta positiva e in media nel 2020 è stata pari a +0,6%, eguagliando il valore del 2019.

I conti pubblici

Sulla base delle prime stime dell'Istat, nel 2020 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche (AP) in rapporto al Pil è stato pari al -9,5% (-1,6% nel 2019).

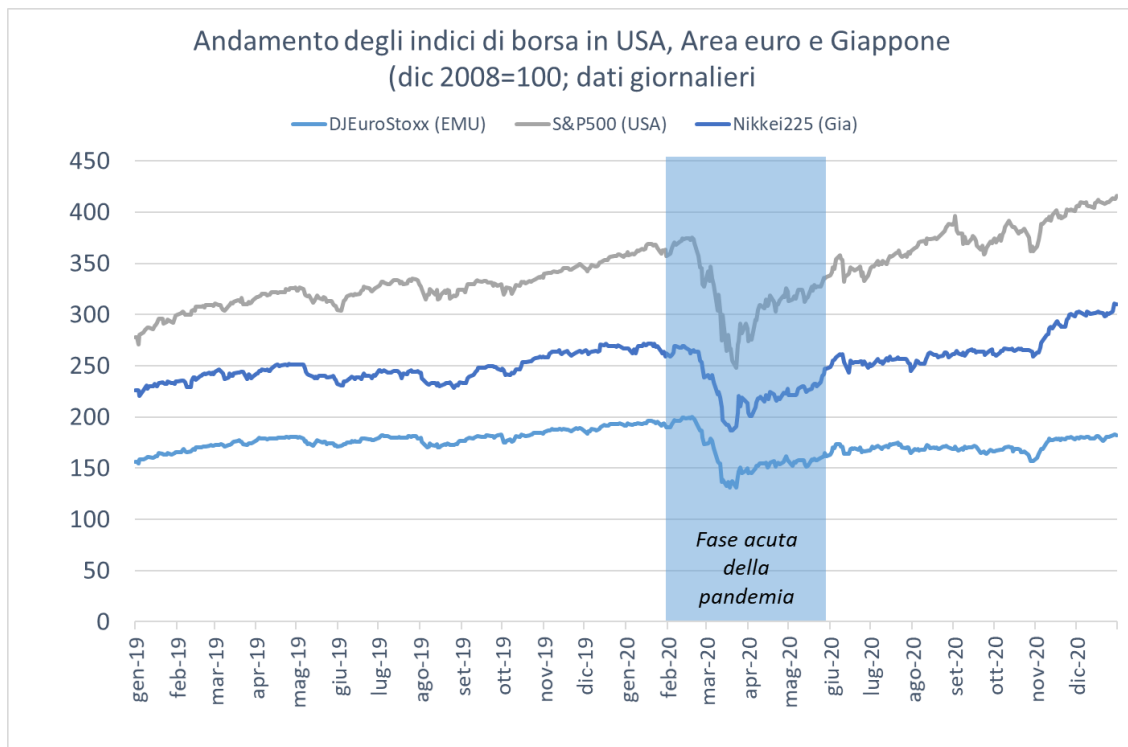
Il saldo primario delle AP (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato negativo e pari a -99 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil pari a -6,0% (+1,8% nel 2019) mentre il debito/Pil è salito al 155,6% dal 134,6% del 2019.

La pressione flessione fiscale complessiva è salita al 43,1% dal 42,4% dell'anno precedente per la minore delle entrate fiscali e contributive rispetto a quella del Pil a prezzi correnti.

Mercati azionari

Borse internazionali

Nel 2020 i mercati finanziari hanno inevitabilmente risentito della crisi provocata dalla pandemia ma, nei mesi successivi a quelli più critici hanno reagito positivamente facendo registrare un rimbalzo che ha ridotto le perdite. Il fenomeno è stato più evidente per i titoli tecnologici spinti dal cambiamento di stile di vita e di lavoro imposto dalle misure di lockdown.



Le quotazioni dei più importanti indici di borsa, in alcuni casi, hanno registrato trend positivi: l'indice *Nikkei 225* della Borsa di Tokio è salito, su base annual¹, del +13,3% (+13% nel 2019), l'indice *Standard & Poor's 500* della Borsa di New York del +16,3% (+24% nel 2019), mentre l'indice *Dow Jones Euro Stoxx Large* dell'Area Euro è sceso del -5,1% (+19,8% nel 2019). Gli indici della *New Economy* a livello internazionale, nello stesso arco temporale, hanno fatto registrare andamenti positivi: il *Nasdaq* ha chiuso l'anno con un aumento del +43,7% (+29,2% nel 2019); il *Tech Dax* tedesco ha segnato un aumento del +3,6% (+21,8% nel 2019) e l'indice dei tecnologici francesi del +16,4% (+29,5% nel 2019).

¹31 dicembre 2020 vs 31 dicembre 2019.

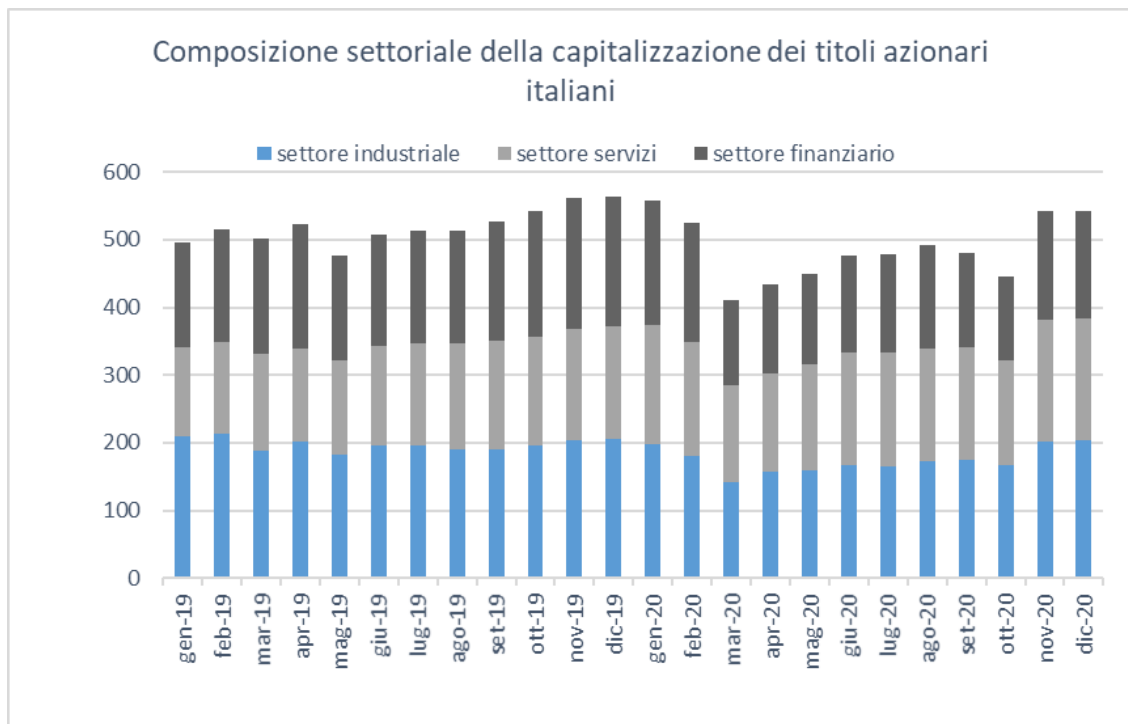
Borsa italiana e capitalizzazione dei mercati

Il **FTSE MIB** - il principale indice di benchmark dei mercati azionari italiani che racchiude le azioni delle maggiori società italiane ed estere quotate sui mercati gestiti da **Borsa Italiana** - ha chiuso il 2020 con una variazione su base annua pari al -6% (+25,3% nel 2019).

Decisamente più ampio è stato il calo del **FTSE Italy Banks**, l'indice bancario italiano, pari al -21,3% (+20,3% nel 2019).

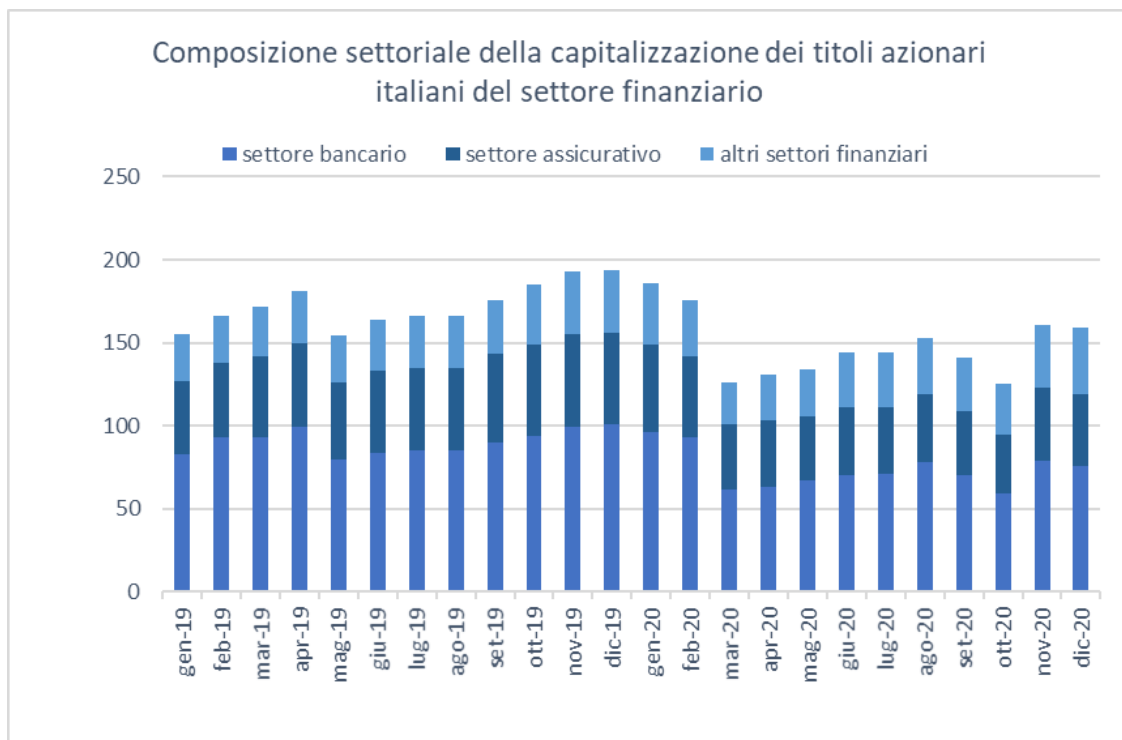
La capitalizzazione complessiva della Borsa italiana, a dicembre 2020, è risultata pari a 554 miliardi di euro, circa 76 miliardi di euro in meno rispetto alla fine del 2019.

Nel dettaglio macro-settoriale del mercato di Borsa principale, la capitalizzazione del **settore industriale** è diminuita del -0,5%, attestandosi sui 204 miliardi di euro, quella del **settore finanziario** è scesa del -17,6% arretrando a circa 159 miliardi di euro; all'interno del settore finanziario ha pesato principalmente il calo della capitalizzazione del **settore bancario** che si è ridotta del -24,8%.



In calo anche il settore assicurativo (-21,8%), mentre per i titoli appartenenti ai servizi, a dicembre 2020, la capitalizzazione è aumentata del +7,8% risultando pari a oltre 179 miliardi di euro.

Anche nell'area dell'euro la capitalizzazione complessiva dei mercati azionari è risultata in diminuzione, passando dai 7.304 miliardi di fine 2019 ai 7.117 miliardi di dicembre 2020 (-3% a/a). Nello stesso periodo, all'interno dell'Eurozona il peso della capitalizzazione del mercato azionario italiano è sceso leggermente, dall'8,6% al 7,8%.



Struttura, raccolta e impieghi del mercato bancario dell'area dell'euro

Numero IFM nell'Area Euro

Alla fine del 2020, il numero delle istituzioni monetarie finanziarie (IFM) nell'area dell'euro è risultato pari a 5.026 (4.349 se si considerano solo le istituzioni creditizie), in calo di 144 unità rispetto a fine 2019. Sempre a fine 2020 operavano in Italia circa 109 intermediari creditizi, somma di capogruppo bancarie e banche indipendenti.

Relativamente alla raccolta, secondo i dati ufficiali della BCE, nel 2020 la dinamica dei depositi ha evidenziato una accelerazione particolarmente significativa in tutta l'area dell'euro registrando una variazione su base annuale del +9,3% a fine anno.

Anche gli impieghi hanno evidenziato trend positivi nell'area, soprattutto con riferimento ai prestiti alle imprese. A dicembre 2020, il totale degli impieghi a famiglie e imprese è salito del +4,9%² (+1,4% a fine 2019). In dettaglio i prestiti alle società non finanziarie sono cresciuti del +7,5% (+2,6% un anno prima) mentre quelli alle famiglie del +3,1% (3,6% a dicembre 2019).

ATTIVITÀ FINANZIARIE IN ITALIA: RACCOLTA BANCARIA ED ALTRI STRUMENTI

Attività finanziarie delle famiglie

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle attività finanziarie delle famiglie in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 4.421 miliardi di euro nel terzo trimestre del 2020, con un aumento su base annua dello 0,6%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue.

² Le variazioni di prestiti sono calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni)

In crescita:

- la dinamica di **biglietti, monete e depositi bancari** (sia a vista sia a tempo), con una variazione tendenziale positiva del 5,5%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 34,5% (in aumento rispetto al 32,9% di un anno prima);
- **le assicurazioni ramo vita e fondi pensione** che hanno segnato una variazione positiva del +3,6%. La quota di questo aggregato risulta pari al 25,5% (24,7% nello stesso periodo dell'anno precedente).

In flessione:

- **le azioni e partecipazioni**, con una variazione tendenziale del -5,9%, che risultano pari al 20,3% del totale delle attività finanziarie (in diminuzione rispetto al 21,7% di dodici mesi prima);
- **le obbligazioni** che risultano in calo del 10,2%, andamento condiviso dalla componente bancaria (-32,8%), ma non da quella pubblica che è risultata in aumento dell'1,5%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie è pari al 5,4% (6,1% nel 2019);
- **le quote di fondi comuni** che hanno segnato una variazione del -2,9% su base annua e sono pari al 10,5% del totale delle attività finanziarie delle famiglie (in lieve calo rispetto al 10,9% dello stesso periodo dell'anno precedente).

Titoli a custodia

A dicembre 2020, la consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane (sia in gestione sia detenuti direttamente dalla clientela) era pari a circa 1.108 miliardi di euro (34,6 miliardi in meno rispetto ad un anno prima; -3,0% la variazione annua) ed era detenuta per circa il 20,1% direttamente dalle famiglie consumatrici (-9,5% la variazione annua), per il 21,1% alle istituzioni finanziarie (-13,5% a/a), per il 48,9% alle imprese di assicurazione (+2,7% la variazione annua), per il 4,9% alle società non finanziarie (+10,5% a/a), per circa il 2% alle amministrazioni pubbliche e lo 0,8% alle famiglie produttrici. I titoli da non residenti, circa il 2,0% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione di +28,9%.

Gestioni patrimoniali bancarie

Complessivamente il patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia è risultato, a settembre 2020, pari a circa 970 miliardi di euro, segnando un aumento tendenziale pari a +0,5% (+28,4 miliardi rispetto al trimestre precedente).

In particolare, le gestioni patrimoniali bancarie nel terzo trimestre del 2020 si collocano a 110,1 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale di +0,5% (+2,5 miliardi

rispetto al secondo trimestre 2020). Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a circa 12,8 miliardi, hanno segnato una variazione annua di +1,2% mentre quelle delle S.G.R., pari a 846,8 miliardi di euro, hanno manifestato una variazione annua di +0,4% (+26 miliardi rispetto al trimestre precedente).

Fondi comuni di investimento

A dicembre 2020 il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero è salito del +0,9% rispetto al mese precedente, collocandosi intorno ai 1.116 miliardi di euro (+9,9 miliardi rispetto al mese precedente). Tale patrimonio era composto per il 21,7% da fondi di diritto italiano e per il restante 78,3% da fondi di diritto estero.

Riguardo alla composizione del patrimonio per tipologia di fondi si rileva come, rispetto a dicembre 2019, si è registrata una crescita di 16,5 miliardi di fondi obbligazionari, di 33,3 miliardi di fondi azionari, di 8,4 miliardi di fondi bilanciati e di 3,4 miliardi di fondi monetari cui ha corrisposto una diminuzione di 16,1 miliardi di fondi flessibili e di 0,4 miliardi di fondi hedge.

Nel 2020 si è registrato un flusso positivo della raccolta netta dei fondi aperti pari a 18,9 miliardi di euro (+3,8 miliardi nel 2019; 71 milioni nel 2018; +76,7 miliardi nel 2017).

Raccolta bancaria in Italia

Nel 2020 la **raccolta bancaria** ha manifestato una dinamica fortemente positiva. In dettaglio, a fine 2020 la raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche residenti in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente³ e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è risultata pari a 1.958 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a +8,0%, (+4,7% a dicembre 2019) ed un aumento dello stock pari a oltre 145 miliardi di euro.

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche in Italia						
	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a
dic-19	1.813	4,7	1.575	5,8	238	-1,9
gen-20	1.801	4,4	1.563	5,5	238	-2,1
feb-20	1.820	5,3	1.584	6,4	236	-1,5
mar-20	1.835	4,3	1.602	5,7	233	-4,1
apr-20	1.851	5,2	1.620	6,7	231	-4,3
mag-20	1.868	5,8	1.640	7,5	228	-4,7
giu-20	1.861	4,4	1.636	6,0	226	-5,7
lug-20	1.886	5,6	1.661	7,7	224	-7,8
ago-20	1.898	5,2	1.672	7,0	226	-6,7
set-20	1.909	6,1	1.682	8,1	227	-6,3
ott-20	1.943	7,5	1.722	10,0	220	-8,6
nov-20	1.929	5,7	1.711	8,1	218	-9,7
dic-20	1.958	8,0	1.740	10,5	219	-8,3

¹ Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi rimborsabili con preavviso, depositi con durata prestabilita e pronti contro termine. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

² Registrate al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia

³ Depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali.

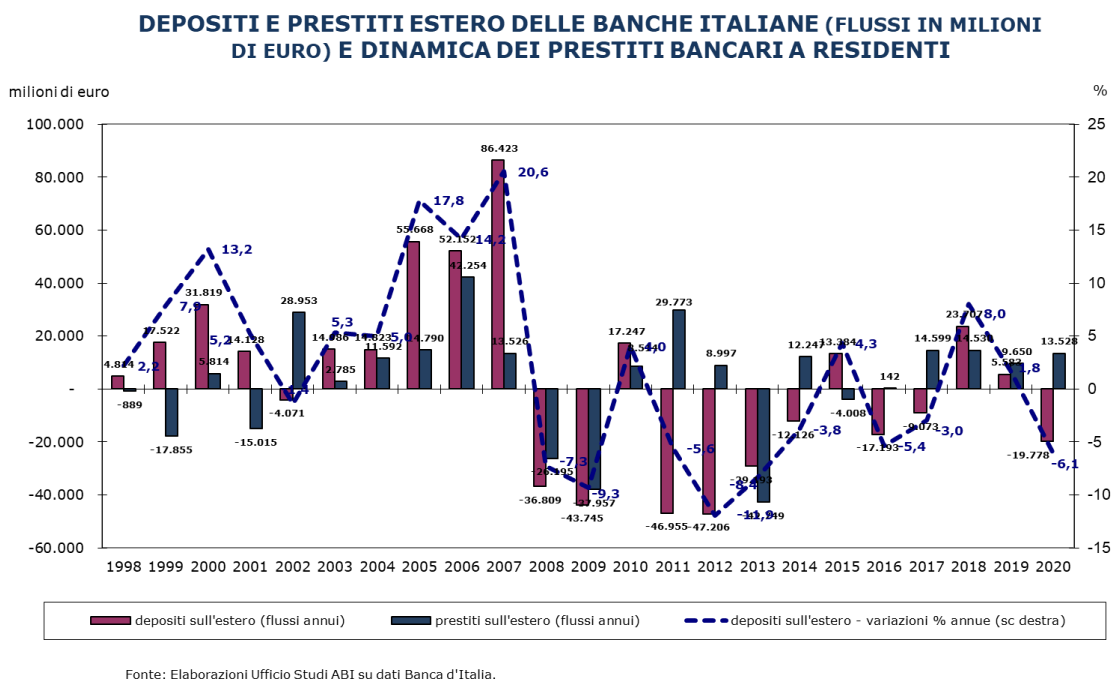
L'osservazione delle diverse componenti mostra come i depositi da clientela residente abbiano registrato una variazione tendenziale pari a +10,5% (+5,8% a dicembre 2019; +165 miliardi di euro dalla fine del 2019). La variazione annua delle obbligazioni è risultata invece negativa e pari, a dicembre 2020, a -8,3% (-1,9% a dicembre 2019; -6,4 miliardi). Prima dell'inizio della crisi – a fine 2007 – l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.549 miliardi di euro (+409 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.024 miliardi di depositi da clientela (+715 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 524 miliardi di obbligazioni (-306 miliardi dal 2007).

Anche negli altri Paesi europei si è registrata una forte crescita dei depositi bancari. Secondo i dati ufficiali della BCE, infatti, tra fine gennaio e fine dicembre 2020 la dinamica dei depositi ha evidenziato una accelerazione particolarmente significativa: in Francia si è passati da variazioni su base annuale del 7,3% ad incrementi del 14,5%, in Germania da +3,2 a +6,2% e in Italia da +6,2 a +10,1%; nel complesso dell'area dell'euro da +4,5 a +9,3%.

L'analisi della dinamica dei depositi per settore detentore (famiglie e imprese) mostra che il *trend* rialzista è dovuto in via prevalente alle imprese. Nel dettaglio, a dicembre 2020: in Francia i depositi delle imprese sono cresciuti del 27,1% su base annua (+9,7% per le famiglie); in Germania del 13,6% (+6,2% famiglie); in Italia del 28,8% (+7,3% per le famiglie). Infine, per l'insieme dei Paesi dell'area dell'euro i depositi delle imprese sono cresciuti del 19,5% mentre quelli delle famiglie del 7,7%.

Provvista sull'estero

A dicembre 2020 lo stock dei depositi dall'estero⁴, pari a circa 304 miliardi di euro, è sceso del 6,1% rispetto ad un anno prima. La quota dei depositi dall'estero sul totale provvista era pari all'11,8% (12,9% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra dicembre 2019 e dicembre 2020 è stato negativo per circa 19,8 miliardi di euro. Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato pari all'80,1% (71,1% un anno prima).



⁴ Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'Area Euro e del resto del mondo.

Impieghi bancari

Nel 2020 la dinamica del credito in Italia ha manifestato una forte accelerazione rispetto al 2019, sostenuta dalle misure adottate dalla BCE e dal Governo in seguito alla crisi pandemica scoppiata nei primi mesi dell'anno.

A partire da marzo 2020, infatti, il totale dei prestiti ha manifestato un trend crescente, più spiccato per le società non finanziarie.

In dettaglio, a dicembre 2020 i prestiti bancari alla clientela⁵ risultavano pari a 1.710 miliardi di euro, con una variazione annua pari a +4,2%⁶ (-0,4% a fine 2019). I prestiti al settore privato residente⁷ in Italia erano pari, a fine 2019, a 1.453 miliardi di euro, in aumento del 4,8% rispetto ad un anno prima (+0,2% a fine 2019).

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontavano, sempre a dicembre 2020, a circa 1309 miliardi di euro, segnando una variazione annua⁸ pari a +5,5% (0,2% a fine 2019).

⁵ Settore privato più amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali.

⁶ Le variazioni di prestiti sono calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni)

⁷ Società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, Istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

⁸ Si veda nota 6.

Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario) *						
	Totale impieghi		settore privato *		di cui: a famiglie e società non finanziarie	
	settore privato e PA *					
	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾
dic-19	1.666	-0,4	1.411	0,2	1.262	0,2
gen-20	1.671	0,1	1.412	0,6	1.270	0,6
feb-20	1.665	0,1	1.405	0,4	1.266	0,5
mar-20	1.690	1,3	1.422	1,5	1.280	1,7
apr-20	1.688	1,2	1.422	1,5	1.282	1,5
mag-20	1.689	1,2	1.425	1,6	1.286	1,7
giu-20	1.697	1,7	1.436	2,3	1.294	2,8
lug-20	1.706	2,2	1.445	2,9	1.304	3,3
ago-20	1.704	2,7	1.444	3,7	1.305	4,2
set-20	1.711	2,8	1.453	3,9	1.314	4,7
ott-20	1.713	3,2	1.455	4,3	1.317	5,0
nov-20	1.721	3,7	1.462	4,7	1.324	5,4
dic-20	1.710	4,2	1.453	4,8	1.309	5,5

* Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali.

(1) Variazioni calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia

I prestiti a famiglie e imprese hanno registrato variazioni positive anche nei principali paesi europei: a dicembre 2020, in Germania sono cresciuti del +4,4%⁹ (+4,6% a dicembre 2019) e in Francia del +8,4% (+6,0% un anno prima).

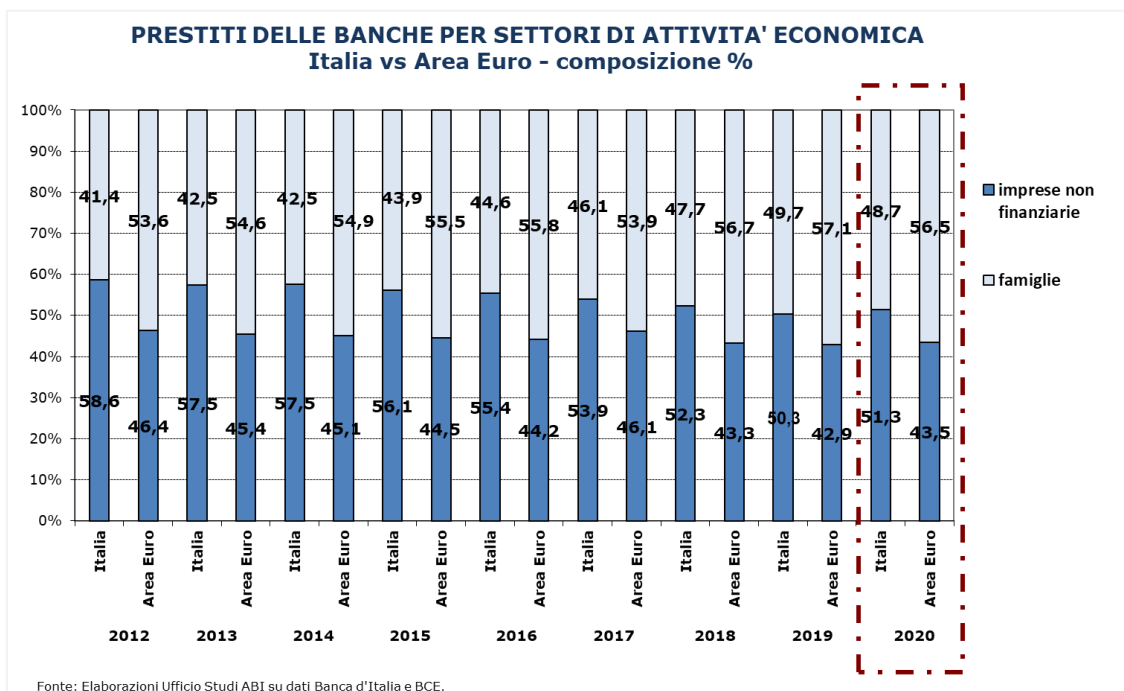
Impieghi al settore produttivo

La crescita degli impieghi complessivi è frutto principalmente della forte accelerazione dei prestiti alle società non finanziarie che, favoriti dall'ampio ricorso delle imprese ai finanziamenti coperti da garanzia pubblica e dai tassi di interesse ai minimi storici, sono

⁹ Si veda nota 6.

cresciuti del +8,5%¹⁰ a fine 2020 (-1,9% a dicembre 2019). Il tasso di variazione dei prestiti alle imprese è aumentato sensibilmente anche in Francia – da +5,6% al 13,5% a fine 2020 – mentre in Germania è sceso da +5,1% a +3,9%.

La quota degli impieghi alle imprese sul totale dei crediti complessivi si conferma, anche nel 2020, più elevata della media dell'area dell'euro (51,3% vs 43,5% medio).



In dettaglio, secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario della Banca d'Italia (Bank Lending Survey – gennaio 2021), nel corso del quarto trimestre

¹⁰ Si veda nota 6.

del 2020 i criteri di erogazione dei prestiti alle imprese sono rimasti invariati, riflettendo una sostanziale stabilità dei fattori sottostanti.

Contestualmente, la domanda di credito da parte delle imprese, seppure a ritmi più contenuti rispetto ai due trimestri precedenti, è aumentata.

Impieghi alle famiglie

Nel 2020 si è registrata una lieve decelerazione dei prestiti alle famiglie rispetto al precedente anno (+2,3%¹¹ a fine 2020 e +2,6% un anno prima), a causa soprattutto della debolezza del credito al consumo.

In dettaglio, a dicembre 2020, il credito al consumo è sceso del -1,1% (+8,4% un anno prima), mentre i prestiti per l'acquisto di abitazioni risultano in crescita su livelli sostanzialmente invariati (+2,3%; +2,4% a dicembre 2019). Le altre forme di prestito (prevalentemente mutui con finalità diverse dall'acquisto di abitazioni) sono salite del +4,4%.

Nei principali paesi europei gli impieghi alle famiglie hanno evidenziato i seguenti tassi di variazione: +4,6% in Germania (+4,4 dodici mesi prima), +4,7% in Francia (+6,3% a dicembre 2019).

¹¹ Si veda nota 6.

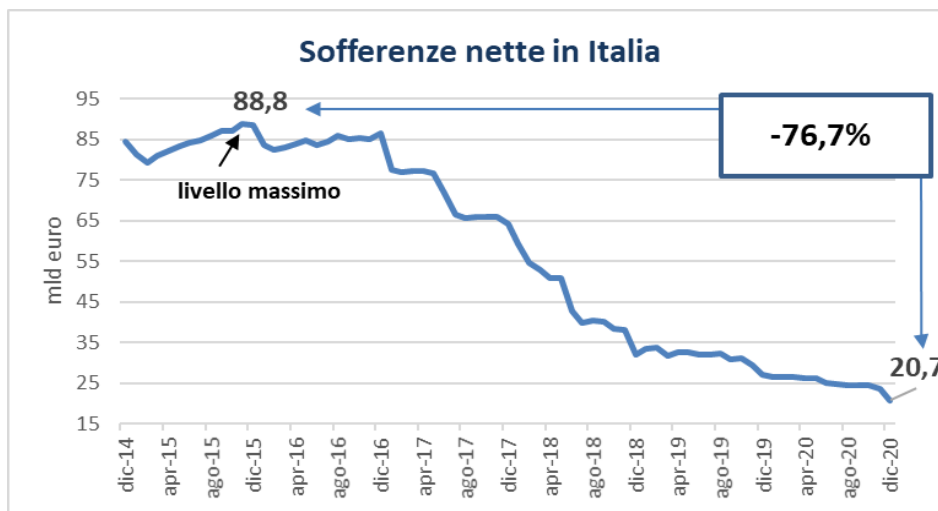
Sofferenze bancarie

Sofferenze del settore bancario italiano			
	Sofferenze nette	Sofferenze nette su impieghi ¹	Sofferenze nette su capitale e riserve
	<i>mln €</i>	<i>valori %</i>	<i>valori %</i>
dic-19	27.007	1,58	7,45
gen-20	26.328	1,55	7,37
feb-20	26.405	1,55	7,40
mar-20	26.479	1,53	7,43
apr-20	26.070	1,50	7,38
mag-20	26.185	1,50	7,38
giu-20	24.998	1,45	6,95
lug-20	24.621	1,41	6,93
ago-20	24.491	1,40	6,84
set-20	24.348	1,40	6,75
ott-20	24.525	1,41	6,76
nov-20	23.539	1,35	6,51
dic-20	20.692	1,19	5,94

¹ Il valore degli impieghi comprende gli impieghi vivi e le sofferenze nette.

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia.

Le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) a fine 2020 si sono attestate a 20,7 miliardi di euro, in forte calo rispetto agli anni passati. In dettaglio, rispetto a dicembre 2019, il loro ammontare si è ridotto del 23,4%. Il calo è di oltre 68 miliardi (pari a -76,7%) rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi). Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è sceso all'1,19% a dicembre 2020, dall'1,58% di un anno prima (4,89% a fine 2016).



Portafoglio titoli

A dicembre 2020 il **portafoglio titoli del totale delle banche** risultava pari a 618,5 miliardi di euro in aumento del 4,1% rispetto a dodici mesi prima. Nello stesso mese, il valore dei titoli di Stato nei bilanci bancari era pari a 389,6 miliardi, corrispondente a circa il 63% del portafoglio complessivo (61,1% a dicembre 2019).

Tassi internazionali

A partire da aprile 2020, nell'area dell'euro i tassi del **mercato monetario** hanno manifestato una dinamica decrescente: l'*euribor* a tre mesi è sceso fino a -0,54% nella media di dicembre 2020 da -0,25% di aprile (-0,40% a dicembre 2019).

Tassi bancari Area Euro

Dall'analisi delle **statistiche armonizzate sui tassi d'interesse** applicati dalle Istituzioni Finanziarie Monetarie emerge come nel corso del 2020 i tassi sui prestiti erogati alle società non finanziarie siano diminuiti nella prima metà dell'anno per poi tornare sui livelli di un anno prima, mentre quelli sui prestiti alle famiglie siano progressivamente scesi fino a raggiungere i minimi storici a dicembre 2020.

Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie (valori %)						
	Società non finanziarie (nuove operazioni)				Famiglie (consistenze)	
	Prestiti fino a 1 milione di euro		Prestiti oltre 1 milione di euro		Conti Correnti attivi e prestiti rotativi	
	Italia	Area euro	Italia	Area euro	Italia	Area euro
dic-19	1,85	1,84	1,06	1,27	4,03	5,58
gen-20	1,87	1,93	0,77	1,16	4,19	5,61
feb-20	1,86	1,85	0,75	1,15	4,10	5,62
mar-20	1,67	1,79	0,73	1,14	4,14	5,60
apr-20	1,69	1,51	0,81	1,20	4,08	5,38
mag-20	1,60	1,49	0,93	1,21	3,79	5,26
giu-20	1,63	1,61	1,01	1,25	3,72	5,28
lug-20	1,68	1,73	0,90	1,25	3,64	5,16
ago-20	1,69	1,73	0,85	1,27	3,65	5,20
set-20	1,71	1,77	0,96	1,25	3,63	5,23
ott-20	1,78	1,80	0,99	1,28	3,56	5,18
nov-20	1,86	1,80	0,86	1,25	3,58	5,11
dic-20	1,85	1,78	1,16	1,30	3,31	4,99

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia

I tassi di interesse sulle nuove operazioni di finanziamento alle società non finanziarie di importo fino ad un milione di euro, a dicembre 2020 erano pari all'1,78% (1,84% a dicembre 2019) nell'area dell'euro e all'1,85% (1,84% a dicembre 2019) in Italia.

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di ammontare superiore ad un milione di euro risultavano, a fine 2020, pari all'1,30% nella media dell'area dell'euro (1,27% a dicembre 2019), che si raffronta all'1,16% applicato dalle banche italiane (1,06% un anno prima). Infine, il tasso sui conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie si posizionava, sempre a dicembre 2020, al 4,99% nell'area dell'euro (5,58% un anno prima) un livello di gran lunga superiore al 3,31% in Italia (4,03% a dicembre 2019).

Tassi di interesse in Italia per gli investitori

Nel 2020 sul **mercato italiano** si è registrato un calo nell'intera struttura dei saggi di interesse del mercato monetario e finanziario. In particolare, sul mercato secondario dei titoli di Stato, il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), a dicembre 2020, ha toccato il minimo storico pari allo 0,25%, e inferiore di 65 punti base rispetto a dicembre 2019.

Nello stesso mese, il rendimento lordo sul mercato secondario dei CCT è risultato pari a -0,07% (0,47% a dicembre 2019), quello dei BTP pari a 0,67% (1,39% un anno prima) mentre, quello dei BOT, infine, è passato nel periodo dicembre 2019 – dicembre 2020 da -0,24% a -0,55%.

Italia: tassi d'interesse per gli investitori (medie mensili - valori %)												
	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie					Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario				Rend. all'emissione della raccolta postale		
	(statistiche armonizzate del SEBC)					BOT	CCT	CTZ	BTP	Libretti serie ord.	Rend. medio annuo al 5° anno	Rend. medio annuo al 20° anno
	Depositi in euro	Depositi in c/c in euro	Pronti contro termine	Obbligazioni	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) ¹							
	(consistenze)											
dic-19	0,37	0,04	0,40	2,15	0,58	-0,25	0,47	-0,07	1,39	0,05	0,05	0,90
gen-20	0,37	0,04	0,59	2,10	0,58	-0,29	0,40	-0,12	1,32	0,05	0,05	0,90
feb-20	0,36	0,04	0,66	2,08	0,57	-0,33	0,27	-0,20	1,06	0,05	0,05	0,90
mar-20	0,36	0,04	0,34	2,14	0,57	0,05	0,90	0,38	1,59	0,05	0,05	0,90
apr-20	0,36	0,03	1,25	2,13	0,56	0,25	1,15	0,64	1,86	0,05	0,31	1,25
mag-20	0,35	0,03	1,22	2,11	0,55	0,05	1,13	0,40	1,84	0,05	0,31	1,25
giu-20	0,35	0,03	1,03	2,11	0,55	-0,11	0,70	0,09	1,51	0,05	0,31	1,25
lug-20	0,34	0,03	0,96	1,99	0,53	-0,23	0,59	-0,04	1,27	0,05	0,15	0,60
ago-20	0,34	0,03	0,93	1,98	0,52	-0,30	0,45	-0,13	1,10	0,05	0,15	0,60
set-20	0,33	0,03	0,37	1,99	0,52	-0,35	0,41	-0,17	1,07	0,05	0,15	0,60
ott-20	0,32	0,03	0,90	1,97	0,50	-0,46	0,16	-0,32	0,84	0,05	0,15	0,30
nov-20	0,33	0,03	0,94	1,93	0,50	-0,50	0,02	-0,40	0,75	0,05	0,10	0,30
dic-20	0,33	0,03	0,69	1,94	0,49	-0,55	-0,07	-0,44	0,67	0,05	0,10	0,30

¹ Tasso medio ponderato.

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia

Anche sul fronte della raccolta bancaria, nel 2020 si è registrato un calo dei tassi di interesse: il tasso sui depositi in euro applicato alle **famiglie e società non finanziarie** è calato dallo 0,37% di fine 2019 allo 0,33% di fine 2020, mentre il tasso medio della **raccolta bancaria da clientela** (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) è sceso, in un anno, allo 0,49%, dallo 0,58% di dicembre 2019.

In calo è risultato anche il tasso sulle obbligazioni bancarie, sceso dal 2,15% all'1,94%.

Tassi di interesse sui prestiti in Italia

Nel corso del 2020 il **tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie** è progressivamente sceso collocandosi a dicembre al 2,28% (2,49% un anno prima), sui minimi storici.

Anche i tassi sulle nuove operazioni si sono posizionati su livelli particolarmente bassi: a dicembre 2019 il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo – ha toccato il minimo storico pari all'1,25%, dall'1,44% di fine 2019 mentre il tasso sui prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato all'1,40% (1,37% a dicembre 2019). Nell'ultimo mese del 2020 la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari all'89,1% (era il 84,3% a dicembre 2019).

Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida (medie mensili - valori %)									
	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia			Tasso di riferim. BCE ²	Tassi interbancari				
	Totale ¹ (consistenze)				Area euro		Usa	Giappone	Uk
	di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)			Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	a 3 mesi	a 3 mesi	a 3 mesi
dic-19	2,49	1,37	1,44	0,00	-0,40	0,13	1,91	0,02	0,79
gen-20	2,50	1,18	1,44	0,00	-0,39	0,10	1,82	0,02	0,74
feb-20	2,48	1,25	1,40	0,00	-0,41	-0,06	1,68	0,02	0,75
mar-20	2,46	1,05	1,38	0,00	-0,42	-0,07	1,10	0,01	0,53
apr-20	2,43	1,06	1,40	0,00	-0,25	-0,01	1,10	0,00	0,65
mag-20	2,40	1,21	1,33	0,00	-0,27	-0,12	0,40	-0,04	0,33
giu-20	2,37	1,26	1,27	0,00	-0,38	-0,11	0,31	-0,05	0,19
lug-20	2,32	1,19	1,26	0,00	-0,44	-0,18	0,27	-0,07	0,10
ago-20	2,31	1,15	1,32	0,00	-0,48	-0,19	0,25	-0,07	0,07
set-20	2,29	1,29	1,27	0,00	-0,49	-0,21	0,24	-0,06	0,06
ott-20	2,27	1,29	1,26	0,00	-0,51	-0,25	0,22	-0,06	0,05
nov-20	2,30	1,33	1,27	0,00	-0,52	-0,24	0,22	-0,06	0,05
dic-20	2,28	1,40	1,25	0,00	-0,54	-0,26	0,23	-0,06	0,03

¹ Tasso medio ponderato.

² Dato di fine periodo

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia

Spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta

Nel corso del 2020 è risultato molto contenuto lo *spread* fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie: in media, nel 2020, tale differenziale è risultato pari a 183 punti base (193 punti nel 2019; oltre 300 punti prima dell'inizio della crisi finanziaria).

Differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero e della raccolta da clientela

Anche il differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero denominato in euro di famiglie e società non finanziarie e il tasso medio sulla raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie in euro è risultato ai minimi storici e pari a 123 punti base (era pari a 152 punti nella media del 2019).

Nota metodologica

Aggregati bancari delle banche italiane

La voce “impieghi” comprende oltre agli impieghi vivi, le sofferenze lorde e le operazioni pronti contro termine attive. Tale segnalazione considera a breve termine i finanziamenti con scadenza inferiore ai 12 mesi (precedentemente era di 18 mesi). I titoli di proprietà quotati appartengono al portafoglio non immobilizzato al fair value dell’ultimo giorno lavorativo del mese di riferimento della segnalazione; gli altri titoli di proprietà sono indicati al valore contabile. La voce "titoli diversi da azioni" comprende anche le obbligazioni non quotate e le obbligazioni detenute fino a scadenza. I "depositi" includono i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e rimborsabili con preavviso, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente comprendono anche gli assegni circolari, mentre non comprendono i conti correnti vincolati. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati; comprendono anche quelli emessi per la raccolta di prestiti subordinati. I depositi rimborsabili con preavviso includono i depositi a risparmio liberi e, a partire dai dati di ottobre 2007, le forme di raccolta postale della CDP. Le "obbligazioni emesse" sono registrate al valore nominale; includono anche quelle emesse per la raccolta di passività subordinate. Pertanto, le serie storiche di depositi, prestiti e titoli del sistema bancario italiano fanno riferimento alle statistiche armonizzate secondo i criteri SEBC.

IL CONTESTO ASSOCIATIVO

DATI STATISTICI

Le Banche associate a Pri.Banks sono 34¹ e rappresentano un totale di bilancio di 234 miliardi di euro, con 160 miliardi di provvista e 151 miliardi di prestiti alla clientela.

Le Banche considerate dispongono di una congrua dotazione patrimoniale (capitale e riserve e utile d'esercizio) pari a 15,4 miliardi. I collaboratori sono oltre 24 mila e la rete distributiva si articola su 1.236 sportelli.

L'insieme degli Associati a Pri.Banks rappresenta il 7,09% del settore bancario nazionale, se misurato sul totale attivo²; l'8,63% se si fa riferimento alla provvista. Gli impieghi costituiscono il 9,92% del totale italiano; i dipendenti il 9,01%; il 5,26% degli sportelli appartiene al gruppo qui descritto.

¹ I dati quantitativi esposti in questa sezione sono stati raccolti direttamente dall'Associazione e riguardano i dati di bilancio consolidato 2020 di 28 Banche in quanto, alla data della stesura, non erano disponibili i bilanci di Banca Cambiano, Banca del Sud, Banca di Sconto e C/C di S. M. C. Vetere, Banca Finint, Credito Fondiario e Prader.Bank. I dati per i raffronti con il Settore bancario nel suo insieme sono stati desunti dalla Relazione Annuale 2020 della Banca d'Italia, fatta eccezione del dato relativo ai dipendenti bancari che è stato estratto dalla Base Dati Statistica Banca d'Italia.

² L'attivo di bilancio è costituito dalla somma dei bilanci consolidati, dopo avere nettato fra di loro le poste afferenti alla gestione assicurativa e incluso l'eccedenza nelle altre passività.

L'incidenza del loro patrimonio netto sul settore (6,46%) risulta inferiore a quella degli altri aggregati contabili, ma, come si vedrà nel seguito, questo non esprime una capitalizzazione inferiore, bensì è coerente con la struttura degli attivi ponderati per il rischio.

Tabella 1 – Confronto Associati Pri.Banks vs Settore bancario: Consistenze

Consistenze	Pri.Banks	Settore	% del Settore
Totale attivo (mld €)	233,89	3.299,13	7,09
Totale impieghi (mld €)	150,53	1.517,52	9,92
Totale provvista (mld €)	159,76	1.851,04	8,63
Totale patrimonio netto (mld €)	15,39	238,14	6,46
Totale n° dipendenti	24.797	275.224	9,01
N° banche	28	230	12,17
N° sportelli	1.236	23.480	5,26

La Tabella 2 riporta il bilancio aggregato degli Associati illustrando la composizione dell'attivo e del passivo; la Tabella 3 mostra il conto economico consolidato.

Tabella 2 – Stato patrimoniale consolidato degli Associati Pri.Banks

Attivo consolidato (milioni €)	2020	% su Totale attivo
Cassa e disponibilità liquide	4.519	1,93
Attività finanziarie e derivati di copertura	43.781	18,72
Crediti verso banche	26.253	11,22
Crediti verso clientela	150.531	64,36
Partecipazioni	64	0,03
Altre attività	8.744	3,74
Totale attivo	233.892	

Passivo consolidato (milioni €)	2020	% su Totale passivo
Raccolta interbancaria	22.878	9,78
Raccolta diretta	151.617	64,82
Raccolta in titoli	8.143	3,48
Altre passività	34.847	14,90
Fondi rischi, oneri e spese future	1.014	0,43
Capitale e riserve	13.813	5,91
Utile (Perdita) di esercizio	1.580	0,68
Totale passivo	233.892	

Tabella 3 – Conto economico consolidato degli Associati Pri.Banks

Conto Economico (milioni €)	2020
Interessi attivi e proventi assimilati	3.080
Interessi passivi e oneri assimilati	-509
Margine di interesse	2.571
Commissioni attive	5.115
Commissioni passive	-1.777
Commissioni nette	3.338
Proventi della gestione finanziaria	586
Margine di intermediazione	6.496
Rettifiche su crediti e attività finanziarie e saldo componente assicurativa	-533
Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	5.963
Costi operativi	-3.927
<i>Altri oneri e proventi</i>	-4
Utile (Perdita) della gestione straordinaria	36
Utile (Perdita) al lordo delle imposte	2.067
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-1,036
Imposte sul reddito dell'esercizio	-477
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-9
Utile (Perdita) di esercizio	1.580

Come si può agevolmente cogliere dalle proporzioni dell'attivo, vi è una marcata propensione verso l'intermediazione tradizionale, dato che i crediti alla clientela sono i due terzi dell'attivo e la raccolta diretta costituisce una quota equivalente delle fonti. Anche se non desumibile dai dati patrimoniali, le Banche Associate operano in misura considerevole nella gestione del risparmio, da cui l'alta incidenza del saldo delle commissioni nette.

È bene precisare che, come meglio si vedrà in seguito, i dati aggregati riguardano un insieme di imprese bancarie che perseguono modelli di business marcatamente differenziati.

Restando all'osservazione dei dati aggregati, la struttura finanziaria si riflette nel Conto Economico con una generazione di Margine di interesse di 2,6 miliardi cui si aggiungono 3,3 miliardi di Commissioni nette e 0,6 miliardi di Proventi della gestione finanziaria, per un Margine di intermediazione di 6,5 miliardi. Le Rettifiche su crediti e su attività finanziarie, insieme al saldo netto della componente assicurativa, si collocano a – 0,5 miliardi e si determina così un Risultato della gestione finanziaria di 6 miliardi.

Sul fronte dei Costi operativi si registra un valore complessivo di 3,9 miliardi che genera un Utile al lordo delle imposte di 2,1 miliardi, che si riduce a 1,58 miliardi per effetto delle imposte sul reddito e della quota di pertinenza di terzi.

Tabella 4 – Indici di redditività degli Associati Pri.Banks

Indici di redditività (%) 2020	Pri.Banks	Settore	Δ Settore
RoE	11,44	0,80	10,64
RoA	0,65	0,05	0,60
Cost Income	62,15	71,30	-9,15
M. Interesse / Totale attivo	1,06	1,17	-0,11
M. Interesse / Prodotto Lordo Bancario *	0,83	1,15	-0,32
M. Intermediazione / Totale attivo	2,69	2,37	0,32

** Il Prodotto lordo bancario è dato dalla somma degli impieghi e della raccolta*

Il descritto conto economico consente agli Associati di esprimere una redditività apprezzabile (11,44% di Roe medio e 0,65% di Roa), ben superiore a quella dell'intero settore bancario nazionale. Anche il rapporto Cost Income si posiziona su valori più favorevoli (62,15% contro il 71,30%) così come l'incidenza del Margine di intermediazione sul Totale attivo (2,69% contro 2,37%).

Tabella 5 – Indici di produttività degli Associati Pri.Banks

Indici di produttività 2020	Pri.Banks	Settore	Δ Settore (%)
Totale attivo / N° dipendenti	9,76	11,99	-18,61
Prodotto Lordo Bancario / N° dipendenti	12,51	12,24	2,24
Spese del personale / N° dipendenti	78,17	109,56	-28,66
Totale attivo / N° sportelli	195,73	140,51	39,30
Prodotto Lordo Bancario / N° sportelli	251,04	143,47	74,99
Costi operativi / N° sportelli	3,18	2,37	33,90

Sotto il profilo della produttività, i valori dell'aggregato formato dalle Banche Associate presentano invece dati meno favorevoli rispetto alla media nazionale. Il Totale attivo per dipendente è di 9,76 milioni contro 11,99 mentre il Totale attivo per sportello (196 milioni) supera ampiamente il dato medio complessivo (141 milioni). Per contro, i Costi operativi per sportello sono leggermente più alti (3,18 milioni contro 2,37) e il costo medio del personale è nettamente più basso (78,17 mila euro pro capite verso 110 mila). Tali differenze rispetto al campione nazionale, trovano spiegazione nella prevalenza, fra le Banche Associate, del modello di intermediazione retail basato su una struttura distributiva a maglie strette, molto capillare sul territorio, che comporta il sostenimento di maggiori costi operativi rispetto ai modelli *wholesale*.

Tabella 6 – Indici di patrimonializzazione degli Associati Pri.Banks

Indici di patrimonializzazione (%) 2020	Pri.Banks	Settore	Δ Settore
CET 1 Ratio	17,03	15,50	1,53
Tier 1 Ratio	17,03	16,90	0,13
Total Capital Ratio	17,55	19,20	-1,65

In termini di capitalizzazione, le Banche osservate possono vantare indicatori che esprimono una solida base patrimoniale (17,03% di CET 1 Ratio a fronte del 15,50 nazionale) che si conferma anche per il Tier 1 Ratio mentre il Total Capital Ratio è sostanzialmente allineato alla media nazionale (17,55% Total Capital Ratio a fronte del 19,20% nazionale). La differenza degli indicatori rispetto al sistema è riconducibile alla sostanziale assenza di componenti di capitale secondario presso gli Associati.

Come anticipato, alla luce delle differenziazioni che sempre più vanno manifestandosi all'interno delle Banche Associate e a scopi meramente descrittivi, si è proceduto a un affinamento statistico suddividendo il campione in tre insiemi in base al modello di business prevalente.

Da tale partizione, effettuata in base alla proporzione fra margine di interesse e margine di intermediazione e a una valutazione oggettiva della concreta attività svolta, 12 banche sono riconducibili al modello della Banca commerciale, in 9 casi prevale l'orientamento al Asset Management e in altri 7 casi spicca l'attività di Erogazione del credito in forma specializzata. Il secondo e il terzo gruppo hanno reti distributive minimali o ne sono

addirittura prive e ciò spiega come la stragrande maggioranza dei punti operativi appartenga alle banche commerciali, nonostante queste dispongano soltanto del 43% del Totale attivo.

Tabella 7 – Composizione degli Associati Pri.Banks per business prevalente

Business prevalente	Numero banche	Numero sportelli	Totale attivo (mld€)
Banca commerciale	12	1.131	103,81
Private banking e Asset Management	9	74	109,88
Specializzazione creditizia	7	31	28,23
Totale	28	1.236	242

Anche gli indicatori di bilancio sono diversi in funzione dell'orientamento gestionale prevalente. Nella tabella 8 si può apprezzare che la patrimonializzazione sia comunque alta in tutte le tipologie, mentre i modelli più specializzati presentano dati reddituali più favorevoli, in virtù sia del rapporto *Cost Income* inferiore sia, soprattutto nel caso dell'Asset management, dei maggiori volumi pro capite.

Tabella 8 – Indicatori per orientamento di business prevalente

Modello di business prevalente	CET 1 Ratio	ROE	Cost/Income	Totale attivo per dipendente
Banca commerciale	13,55%	5,18%	73,75%	6,89
Private banking e Asset Management	21,34%	20,22%	50,31%	17,62
Specializzazione creditizia	13,56%	8,19%	66,79%	8,10

Nota metodologica

- *Nello stato patrimoniale attivo sono state escluse le poste assicurative (SPA 20 voci 35, 45 e 80).*
- *Nelle "altre passività" sono state ricomprese le voci assicurative (SPP 20 voci 15, 20, 30, 35, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 110, 125) al netto delle voci attive di cui sopra (35, 45, 70 e 80).*
- *La voce "capitale e riserve" include le voci 130 (strumenti di capitale) e 120 (riserve da valutazione).*
- *Nel Conto Economico la voce "Rettifiche su crediti e attività finanziarie e saldo componente assicurativa" include le voci 130, 135, 140, 160 e 170.*
- *Il cost income è così calcolato: costi operativi/(voce 120+160+170).*
- *I ROA e tutti gli altri indicatori con denominatore totale attivo sono calcolati sui totali attivo di bilancio (€/000 241.923.565) e non su quello da noi riclassificato al netto della componente assicurativa (€/000 233.892.000) perché ritenuto più confrontabile con il dato Bankit.*
- *Anche il totale attivo indicato nell'analisi dei modelli di business corrisponde al totale attivo di bilancio (non è quindi depurato dalla componente assicurativa). Il totale attivo indicato nella tabella modello di business non corrisponde quindi al totale attivo indicato nella tabella consistenze.*
- *Per il campione Pri.Banks è stato calcolato un bilancio consolidato nel quale sono state sommate tutte le singole poste di stato patrimoniale e conto economico.*
- *Dal bilancio somma sono state calcolate le consistenze e gli altri indici utilizzati nell'analisi. Solo per i dati relativi ai coefficienti di patrimonializzazione sono state utilizzate le mediane del campione Pri.Banks.*
- *Gli Impieghi includono la sola voce Crediti vs clientela.*
- *Il Prodotto Lordo Bancario è stato calcolato considerando la sommatoria tra Crediti verso Clientela, Debiti verso Clientela e Titoli in circolazione.*

LA PLATEA DEGLI ASSOCIATI

Al 31 dicembre 2020 gli Associati a Pri.Banks erano **36**, dei quali 35 banche società per azioni, oltre ad AIBE - Associazione Italiana Banche Estere.

Rispetto al 31 dicembre 2019 quando gli Associati erano 37, si è avuta la nuova adesione di **FinecoBank** con sede a Milano mentre hanno avuto effetto i recessi di Unipol Banca (incorporata da BPER Banca) e di Banca Sviluppo Tuscia (confluita nel Gruppo Bancario Banca Popolare del Lazio).

Gli Associati al momento attuale sono 35, a seguito del recesso di Guber Banca.

Il 2020 ha dunque fatto registrare una diminuzione, seppur in termini di una sola unità, del numero degli Associati, trend che non si verificava dal 2013 e che merita qualche riflessione.

L'attività di proselitismo deve considerarsi fisiologica per un organismo associativo laddove il settore di riferimento veda la nascita di nuove realtà imprenditoriali. Così è sempre stato per il settore delle banche private e l'impegno del Consiglio generale e del Comitato, con il fattivo supporto della Direzione generale, hanno portato negli anni scorsi a un progressivo consolidamento della base associativa.

Le nuove adesioni degli ultimi anni hanno riguardato soprattutto soggetti con un orientamento del proprio modello di business prevalente verso aree di specializzazione creditizia diverse dalla tradizionale attività di banca commerciale (come più puntualmente rappresentato nella precedente sezione DATI STATISTICI della presente Relazione), con un ulteriore rafforzamento della “biodiversità bancaria” presente in Pri.Banks e con un arricchimento del contributo di esperienze e di idee offerto al dibattito associativo anche grazie a un fecondo ricambio nei rappresentanti degli Associati presenti all’interno degli Organismi statutari dell’Associazione. Pri.Banks rappresenta ormai il punto di riferimento associativo per le imprese bancarie con un assetto proprietario solido, spesso caratterizzato da una matrice familiare e manageriale, sempre con un marcato presidio sulla gestione operativa.

Come detto, un ulteriore allargamento della base associativa alle imprese bancarie che, per natura societaria e per assetto della proprietà, possono riconoscersi nel modello della nostra Associazione, resta obiettivo importante seppur non più prioritario come nel recente passato, in quanto la platea associativa si è ormai sufficientemente consolidata, caratterizzando Pri.Banks come l’Associazione di riferimento per gli imprenditori bancari, in tutte le declinazioni dei diversi modelli di business. Ne consegue una nuova priorità e cioè un’evoluzione dell’attività dell’Associazione tale che il sottostante e comune interesse legato alla salvaguardia dei valori fondanti dell’operare delle Banche associate qualunque sia il loro modello di business predominante, sappia coniugarsi con

le peculiari esigenze di specifici insiemi di Associati riconducibili alle diverse focalizzazioni imprenditoriali.

Il nostro Presidente, nelle sue CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE, ha auspicato che la drammatica pandemia da Covid-19 possa trasformarsi in un “*potente acceleratore delle trasformazioni e dei cambiamenti*”. È un’esortazione valida anche e soprattutto per l’Associazione stessa, per avviare una riflessione strategica circa le finalità da assegnare a una moderna Pri.Banks, ben focalizzata sulle sfide del prossimo futuro. E la maggiore rappresentatività frutto dell’ampliata base associativa potrà essere di ulteriore aiuto nel delineare la futura attività dell’Associazione.

Peraltro, già l’attuale scenario di progressiva concentrazione del sistema bancario italiano con la conseguente riduzione del numero delle banche, proseguita anche nel corso del 2020, comporta una inevitabile e sempre più marcata differenziazione in base alla dimensione per quanto riguarda il livello di interesse e di priorità riferiti alle principali tematiche bancarie. Ne sono un esempio l’attuale regolamentazione del meccanismo di contribuzione al *Single Resolution Fund* o la limitata rilevanza delle *Minority Interests* ai fini del computo del patrimonio di vigilanza, di cui si farà cenno in una parte successiva della presente Relazione. Temi certamente di interesse generale, ma in particolar modo per le nostre banche e per l’impatto sui loro conti economici. Nessuno immagina scenari di contrapposizione con le grandi banche italiane; si tratta piuttosto di mettere a punto modalità di azione equilibrate, trasparenti ed efficaci a sostegno di interventi correttivi su

tematiche di nostro specifico interesse, in continuità e rafforzamento con quanto già perseguito in sede ABI a livello di intero settore bancario.

L'AMBITO ISTITUZIONALE

Le nomine negli Organismi del settore bancario

Nel corso del 2020 si è avuto il biennale **rinnovo delle cariche in ABI**, con la nomina dei nuovi componenti della Presidenza del Consiglio, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale.

Anche in questa tornata elettorale, come per le precedenti occasioni, si è promossa l'aggregazione elettorale costituita dalle banche organizzate in forma di società per azioni, unitamente ad ACRI e AIBE, le consorelle associazioni delle Casse di risparmio e delle Banche estere con le quali da anni si intrattengono rapporti di fattiva e proficua collaborazione.

L'adesione all'aggregazione in termini di deleghe raccolte è stata ampia e ha consentito di massimizzare il peso percentuale delle Banche aderenti nell'ambito del meccanismo elettorale dell'ABI, demandando alle sedi associative, in coordinamento fra di loro, la

scelta di candidature autorevoli e condivise per gli organi deliberanti dell'Associazione Bancaria Italiana.

L'aggregazione elettorale ha potuto esprimere complessivamente diciassette candidature per il Consiglio di ABI e sette candidature per il Comitato esecutivo nonché due candidature per il Collegio sindacale oltre a un membro supplente.

In particolare, Pri.Banks ha espresso nove candidature per il Consiglio, cinque per il Comitato esecutivo e una per il Collegio dei revisori.

La nostra aggregazione elettorale ha potuto inoltre esprimere l'indicazione come Vice Presidenti di Camillo Venesio (Banca del Piemonte) e di Giampiero Maioli (Crédit Agricole). In qualità di invitati permanenti alle riunioni del Comitato di Presidenza, sono stati poi indicati da ABI anche Giovanni Pirovano (Banca Mediolanum), Guido Rosa (AIBE) e Maurizio Sella (Banca Sella Holding).

L'aggregazione elettorale ha consentito un ulteriore rafforzamento soprattutto in seno al Comitato esecutivo di ABI del quale fanno parte ben cinque esponenti di Associati Pri.Banks e con la presenza di un sesto esponente come membro effettivo del Collegio sindacale. Questo positivo risultato – il migliore in assoluto da quando è vigente l'attuale sistema elettorale - è certamente frutto dell'autorevolezza dei nostri rappresentanti e del loro operato in sede ABI, volto al generale interesse di tutto il settore pur ponendo

particolare attenzione alla salvaguardia delle banche aderenti all'aggregazione che ha espresso la loro candidatura. Il meccanismo elettorale di ABI, basato sulla distribuzione in quartili delle banche di minore peso contributivo, determina situazioni contingenti legati alla distribuzione statistica che possono presentarsi più o meno favorevoli per le nostre banche. Elemento decisivo per sfruttare al meglio le opportunità per massimizzare la presenza di nostri rappresentanti è un buon funzionamento dell'aggregazione, grazie a un'ampia adesione delle banche nostre Associate, a una reciproca e consolidata fiducia con le consorelle Associazioni e a un efficace presidio da parte della nostra Direzione generale.

* * * * *

Il rinnovo biennale degli organismi statutari di ABI con il meccanismo delle aggregazioni elettorali ha riguardato anche il **Comitato per gli Affari Sindacali e del Lavoro – C.A.S.L.**, nel quale sono stati indicati due componenti espressi da Pri.Banks: Pietro Sella (Banca Sella Holding) e Camillo Venesio (Banca del Piemonte).

* * * * *

Anche per i **Comitati tecnici ABI** l'Associazione è stata chiamata a segnalare i rispettivi componenti per il biennio 2020/2022. La sollecitazione alle banche nostre Associate affinché manifestassero il loro interesse ha visto un'impennata nel numero delle richieste. Si tratta certamente di un segnale di vitalità e di interesse e, in tal senso, ABI ha aderito

con convinzione alla nostra richiesta di un allargamento del numero dei partecipanti ai lavori dei singoli Comitati tecnici, in modo da consentire un più ampio contributo e un arricchimento del dibattito. Non essendo possibile intervenire sui meccanismi statutari di ABI, l'allargamento è avvenuto mediante un numero di invitati permanenti maggiore rispetto al passato. Questo meccanismo ha consentito un risultato per noi particolarmente lusinghiero, con una forte crescita della rappresentanza delle Banche Pri.Banks, aumentate a 20 rispetto alle precedenti 15 e con ben 61 componenti, praticamente raddoppiati rispetto ai 35 precedenti.

* * * * *

Il consolidato meccanismo dell'aggregazione elettorale coordinata da Pri.Banks insieme ad ACRI e AIBE è stato attivato anche per il rinnovo delle cariche sociali negli organismi del **FTTD**, con la nomina dei nostri seguenti rappresentanti:

- nel Consiglio: Nazzareno Gregori (Credito Emiliano); Giovanni Pirovano (Banca Mediolanum); Lorena Pellicciari (FinecoBank); Stefano Lado (Banco Desio); Camillo Venesio (Banca del Piemonte)
- nel Comitato di Gestione: Nazzareno Gregori (Credito Emiliano); Stefano Lado (Banco Desio); Camillo Venesio (Banca del Piemonte)
- nel Collegio dei Revisori: Francesco Passadore (Banca Passadore) come membro effettivo

* * * * *

Nel corso del 2020 si è svolta l'Assemblea ordinaria degli azionisti di Bancomat S.p.A. nel corso della quale si è provveduto alla nomina dei componenti degli organi della Società. Tenuto conto del particolare meccanismo di elezione previsto dallo Statuto di Bancomat S.p.A. e del Patto paraconsortile in essere, l'Associazione, unitamente alle consorelle ACRI, AIBE e Assopopolari, ha potuto designare Angelo Campani (Credito Emiliano) come componente del Consiglio di amministrazione e Lucio Siboldi (Banca Passadore) in qualità di membro supplente del Collegio sindacale.

* * * * *

La presenza di rappresentanti di Banche Pri.Banks presso gli Organismi del settore bancario consente il coinvolgimento attivo nella definizione delle scelte strategiche e operative di ciascun Organismo, con l'obiettivo di tutelare e valorizzare il ruolo delle nostre banche. A tal fine, si presenta di particolare importanza il momento informativo e di confronto con tutte le banche Associate anche se non direttamente presenti in tali Organismi di settore.

Nell'ambito di questa attività di aggiornamento e di confronto, il rappresentante delle banche Pri.Banks presente nel Consiglio di **Bancomat SpA** (Angelo Campani di Credito Emiliano) è intervenuto alle sedute del Comitato per un costante aggiornamento in merito al procedimento avviato da Bancomat SpA presso l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato – AGCM in relazione alla proposta di revisione dell'attuale sistema delle commissioni a fronte dei prelievi di contante presso ATM. La revisione proposta ha

suscitato forti perplessità in quanto potenzialmente dannosa per i clienti, oltre che lesiva della capacità concorrenziale delle nostre banche, tanto da indurre l'Associazione a costituirsi formalmente nel procedimento avviato presso l'AGCM.

SERVIZI E INIZIATIVE

Progetti speciali

Come già accennato, l'allargamento della base associativa ha consentito l'avvio di un dibattito a esito del quale si è ritenuto utile che l'Associazione identifichi di volta in volta tematiche di specifico interesse per le banche Associate, in merito alle quali svolgere un'attività di approfondimento e di sensibilizzazione, finalizzata a ottenere interventi normativi migliorativi o modificativi. Tutto ciò in affiancamento e rafforzamento di quanto già svolge ABI, agendo in stretta collaborazione e coordinamento con essa.

Nel corso del 2020 si è dato concreto avvio a tale attività, individuando due prime tematiche di interesse: le modalità di finanziamento del Fondo di Risoluzione Unico (SRF - Single Resolution Fund) e le Minority Interest cioè il parziale computo, ai sensi della regolamentazione sui requisiti patrimoniali (CRR), delle partecipazioni di minoranza in società di un gruppo bancario al cui vertice vi sia una holding di controllo.

Per quanto riguarda le **modalità di finanziamento del Fondo di Risoluzione Unico (SRF - Single Resolution Fund)** si era già in passato più volte evidenziata la distorsione della concorrenza e l'evidente disparità che derivano dall'obbligo per le banche Less Significant (LSI), cioè per la pressoché totalità delle nostre Associate, di contribuire alla costituzione del Fondo di Risoluzione Unico (SRF) senza possibilità di poterne usufruire in caso di eventuale *default*. Inoltre, molte banche hanno recentemente segnalato un significativo incremento dell'importo della contribuzione annuale richiesta a loro carico.

Preso atto del rilievo del tema per le nostre banche associate e dell'interesse manifestato affinché il tema fosse affrontato sistematicamente in sede associativa, si è proceduto a una preliminare e approfondita ricognizione del quadro normativo che regola il funzionamento del SRF, in modo da poter valutare quali iniziative avviare a livello associativo e come muoversi nella maniera più appropriata ed efficiente al fine di modificare l'attuale meccanismo di contribuzione. In tal senso, è stata commissionato uno studio al professor Massimo Condinanzi che, oltre a essere professore di diritto dell'Unione Europea presso l'Università Statale di Milano, ricopre il ruolo di Coordinatore della Struttura di Missione per la risoluzione delle Procedure di Infrazione presso il Dipartimento per le Politiche europee (DPE) della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Si sono contemporaneamente presi contatti con la Banca d'Italia, la quale si è dichiarata interessata a eventuali nostre iniziative volte a introdurre modifiche nell'attuale

funzionamento dell'SRF. Interventi recenti da parte dello stesso Governatore Visco, si sono proprio soffermati sulla necessità di affrontare il tema delle crisi bancarie e l'impatto che queste potrebbero avere sulle banche LSI. A livello europeo è in corso un processo di approfondimento circa possibili interventi normativi riguardanti sia la gestione delle crisi bancarie e i relativi strumenti tecnici, fra cui l'SRF; sia il connesso tema della regolamentazione dell'assicurazione dei depositi. Si tratta dunque di un quadro in piena evoluzione e ciò ha consigliato di porsi in uno stato di vigile attesa e di attendere gli sviluppi prima di procedere con ulteriori approfondimenti.

Sul tema delle **Minority Interest** è stato costituito un apposito Gruppo di lavoro che ha prodotto una nota tecnica illustrativa delle distorsioni determinate dall'attuale regolamentazione con alcune proposte di modifica. Sono attualmente in fase di valutazione le modalità più opportune per portare le nostre istanze a livello europeo, in stretto coordinamento con Banca d'Italia e ABI.

Tavolo di consultazione interassociativa

Parallelamente all'avvio delle descritte iniziative, si è ritenuto di attivare il **Tavolo di consultazione interassociativa** costituito alcuni anni orsono insieme ad ACRI e all'Associazione delle Banche Popolari proprio per condividere tematiche e azioni di comune interesse per le rispettive banche associate.

L'incontro si è svolto nello scorso mese di ottobre ed è stato dedicato sia all'esame del progetto volto alla modifica delle attuali regole del SRF - Single Resolution Fund; sia alla valutazione del nuovo sistema di commissioni proposto per il prelievo di contante presso gli sportelli Bancomat, argomenti entrambi ritenuti di interesse comune a tutte le banche facenti riferimento alle tre Associazioni. L'incontro ha portato a una piena condivisione sulla rilevanza delle iniziative da noi proposte e, per quanto riguarda in particolare il tema dei prelievi di contante presso gli sportelli Bancomat, le consorelle Associazioni hanno ritenuto opportuno affiancare Pri.Banks con la formale costituzione nel procedimento instaurato presso AGCM.

Al di là delle specifiche questioni oggetto di discussione, il Tavolo di consultazione si è rivelato uno strumento prezioso per comuni approfondimenti rispetto a tematiche che impattano sulle banche di piccole e medie dimensioni particolarmente vocate a operare sul territorio nazionale.

Nel rispetto delle scelte imprenditoriali di ciascuno e senza nessuna interferenza con la piena e libera concorrenza delle banche che aderiscono alle rispettive Associazioni, è emersa con forza l'opportunità di poter disporre di uno strumento di confronto su tematiche di comune interesse anche al fine di meglio coordinare eventuali iniziative di supporto e difesa degli interessi delle rispettive banche associate.

Posizionamento mediatico

Nel corso del 2020 si è proceduto a individuare un supporto consulenziale esterno nel campo della comunicazione al fine di assistere l'Associazione nell'individuare e meglio definire i contenuti di comunicazione e i messaggi volti a pubblicizzare il posizionamento, la mission e la corretta percezione dell'attività di Pri.Banks da parte dei *media*. Si è infatti ritenuto che un efficace **posizionamento mediatico** rappresenti per l'Associazione un nuovo e importante strumento a supporto della propria attività, per far conoscere la vitalità imprenditoriale delle banche associate e l'importante ruolo da loro svolto nell'ambito del settore bancario nazionale. Le istanze di ordine generale resteranno comunque di competenza di ABI e da essa continueranno a essere rappresentate. La presenza mediatica dell'Associazione si focalizzerà su interventi strettamente tecnici e su tematiche specifiche, volte a fornire una migliore informazione a beneficio del pubblico e delle istituzioni.

Monitoraggio della normativa europea

Nel corso del 2020 – seppur da remoto - è proseguita l'iniziativa volta a fornire al Consiglio generale e al Comitato un sistematico **monitoraggio della normativa europea** già nella fase di gestazione delle norme.

L'iniziativa si avvale della collaudata collaborazione del dott. Federico Cornelli, Responsabile della Direzione Relazioni Europee di ABI, il quale svolge la propria attività presso le sedi dell'Unione Europea, di BCE e di EBA per rappresentare gli interessi dell'imprenditoria bancaria.

Il dott. Cornelli, in occasione del suo intervento alla riunione congiunta del Consiglio generale e del Comitato Pri.Banks del 12 giugno 2020 in video e audio conferenza ha illustrato nello specifico le ***“Modifiche alle regole bancarie CRR a seguito della pandemia da Covid-19”***.

Il dibattito svoltosi al termine dell'illustrazione preliminare, ha consentito al dott. Cornelli di fornire chiarimenti in ordine a specifiche questioni sollevate dai Consiglieri presenti.

E.S.B.G. - The European Savings and Retail Banking Group

Dal 2019 l'Associazione aderisce a **E.S.B.G. - European Savings and Retail Banking Group**, storica organizzazione con sede a Bruxelles, operante a livello europeo e mondiale a tutela degli interessi delle banche *retail*.

Il presidio presso le sedi legislative e regolamentari europee e internazionali è sempre più importante e la partecipazione in E.S.B.G. consente a Pri.Banks di essere presente nelle

diverse sedi europee nelle fasi di primo ragionamento e approfondimento che preludono alla definizione delle norme, con la possibilità di coordinarsi con ABI attraverso la loro nuova sede stabile di Bruxelles. In tal senso, si sta operando per una maggior presenza di esponenti di banche Pri.Banks ai lavori dei Comitati politici e tecnici di E.S.B.G.

Trascorsa una prima fase di necessario ambientamento, si intende operare per un più generale rafforzamento dei rapporti con E.S.B.G., in modo da trarre il massimo giovamento dalla nostra partecipazione a tale importante e dinamica organizzazione.

AGORA' Pri.Banks

La consolidata iniziativa di **AGORA' Pri.Banks**, luogo di incontro associativo per un proficuo scambio di esperienze operative, ha subito un rallentamento nel corso del 2020 pur riscontrando conferme di interesse per una modalità collegiale di reciproco confronto fra le Banche associate, con l'Associazione nel ruolo di facilitatore organizzativo.

Come evidenziato fin dall'avvio, l'iniziativa vuole rappresentare un incentivo per “fare rete” in senso proprio, rafforzando e intensificando i legami che già a vario titolo esistono fra gli Associati di Pri.Banks, declinandoli anche sotto un profilo marcatamente operativo. E' inoltre coerente con la decisione strategica di non procedere a una formale costituzione di organismi tecnici di natura associativa - rinunciando dunque ad assumere

uno specifico ruolo di riferimento e/o di coordinamento tecnico – e ciò non tanto e non solo per limitatezza di risorse, ma piuttosto per una precisa scelta politica di astenersi da ruoli che, seppur indirettamente, potrebbero connotarsi come limitativi di quella libera e aperta concorrenza fra le Banche associate che è valore fondante dell’Associazione.

Per le note restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19, l’incontro tenutosi il 15 aprile 2020 si è svolto in modalità di video/audio conferenza e ha avuto per oggetto: *Le attività correlate con le disposizioni del decreto 9 aprile 2020, n. 23 recante misure urgenti in materia di accesso al credito* - con la presenza di 23 partecipanti in rappresentanza di 16 Associati.

Convegno Pri.Banks - ACRI 2020

L’annuale Convegno che Pri.Banks organizza con ACRI ha sempre rappresentato un’occasione di ritrovo per dibattere e approfondire temi di comune interesse, suscitando particolare gradimento per gli esponenti di vertice delle Banche e delle Casse di Risparmio partecipanti.

L’emergenza sanitaria per la pandemia da Covid-19 non ha consentito di organizzare nel 2020 il Convegno annuale secondo la collaudata formula degli scorsi anni. La ventesima edizione del **Convegno Pri.Banks-ACRI**, *“Le Banche Regionali oltre la pandemia:*

credito, finanza, innovazione” si è svolta pertanto in modalità remota, in un’unica sessione nella mattina di venerdì 13 novembre, avvalendosi del contributo di relatori di prestigio e di *regulators* europei e nazionali, che hanno offerto il loro contributo in merito all’impatto, alle conseguenze e alle risposte legate all’emergenza sanitaria da Covid-19.

La visione della diretta streaming è avvenuta tramite un canale privato il cui accesso era riservato ai soli partecipanti registrati, con possibilità di contribuire al dibattito finale inviando domande e/o contributi scritti attraverso un apposito *form* predisposto nella pagina web della diretta streaming.

Il Convegno si è aperto con la relazione introduttiva del Professor Marco ONADO “*Il mondo bancario post Covid-19: riflessioni per le banche regionali*”.

Hanno fatto seguito Marco BRAGADIN con “*Le sfide della pandemia e le possibili risposte per la clientela retail e le imprese*” e Stefano QUINTARELLI con “*Gli effetti sul lavoro e sulle organizzazioni indotti da Covid-19*”, relazioni che hanno efficacemente illustrato quanto ineluttabili e più complesse si facciano le sfide tecnologiche per innovare la gestione del credito e della finanza e come i canali distributivi e le modalità di interazione con la clientela vadano adeguate all’accresciuta diffusione ed efficacia degli strumenti di comunicazione a distanza.

Fabio Massimo CASTALDO, Vice Presidente del Parlamento europeo e Giovan Battista SALA di Banca d'Italia hanno fornito il contributo sotto il profilo istituzionale circa le azioni che le banche regionali dovranno porre in essere per conservare e rafforzare il proprio importante ruolo nell'economia del Paese.

Infine, il giornalista del Corriere della Sera Nicola SALDUTTI, che ha condotto e coordinato gli interventi della mattinata, ha intervistato il Presidente dell'ABI, Antonio PATUELLI il quale, nonostante la modalità di collegamento da remoto, ha saputo interessare la platea collegata con numerosi e brillanti spunti, arricchiti come di consueto da puntuali citazioni e riferimenti all'attualità.

Eventi Pri.Banks

La pandemia da Covid-19 e le conseguenti misure di distanziamento fisico non hanno consentito di organizzare nel 2020 il consueto evento di particolare pregio storico/artistico/culturale riservato ai nostri Consiglieri *a latere* dei lavori dell'Assemblea annuale, con anche la partecipazione di loro accompagnatori e con lo scopo di rafforzare il legame associativo attraverso il miglioramento della reciproca conoscenza e il rafforzamento del senso di appartenenza a Pri.Banks.

Quadro macroeconomico

Grazie al consolidato e rinnovato accordo con ABIServizi, società operativa di ABI, è stato messo a disposizione degli Associati il *Quadro macroeconomico* elaborato dall'Area Studi dell'ABI. Si tratta di un prodotto che offre una esaustiva e autorevole panoramica dei principali fatti che hanno caratterizzato l'economia mondiale e domestica nel corso del 2020, focalizzata in particolare sul mercato creditizio e finanziario italiano.

Il *Quadro macroeconomico* - integralmente riportato nella precedente parte di questa Relazione annuale - offre un'ampia gamma di spunti di riflessione, fonte di possibili riferimenti anche per la redazione delle relazioni ai bilanci annuali delle Banche associate.